

L'ULTIMA TROVATA DELLA GIUNTA SALA

A lezione di diritto per sposarsi in Comune

CLAUDIA OSMETTI

■ Il corso prematrimoniale, però in Comune. Ché oramai, si sa, la china è quella (vale per Milano, ma vale in tutta Italia): sì, per sempre sì, ma con un rito laico. Non osi sciogliere l'uomo ciò che l'ufficiale di stato civile ha unito. Negli ultimi vent'anni «il calo dei matrimoni registrato è guidato dalle celebrazioni di tipo religioso (che segnano il meno 77%) e non da quelle civili», dice l'asses-



Gaia Romani

sore meneghino ai Servizi civili e generali, Gaia Romani, «che invece sono cresciute del 5%». (...) segue a pagina 34

A PALAZZO MARINO LEZIONI DI EDUCAZIONE CIVICA

Per sposarsi in Comune arrivano i corsi di diritto

L'assessore Romani: «Giusto insegnare alle coppie come prendersi cura delle proprie scelte». Truppo (Fdi): «Basta non sia un'operazione di facciata»

segue dalla prima

CLAUDIA OSMETTI

(...) E allora ecco (l'ultima) pensata della giunta Sala: un ciclo di incontri, 45 minuti l'uno, da tenersi nella sala Franco Brigida di Palazzo Marino, interamente gratuito (ci mancherebbe il contrario), si inizia a marzo (il 19 e il 26) e si prosegue a maggio, con l'ausilio dell'ordine degli avvocati e rivolto a tutti quelli che intendono unirsi civilmente oppure sposarsi senza passare in chiesa. Un po' lezioncina di diritto (di famiglia) e un po' ora di educazione civica: un po' (e il parados-

so sta tutto qui) come fanno parrocchie, preti e sacerdoti dalla notte dei tempi.

Chiarimento: c'entrano niente le prediche religiose; c'entrano (semmai) gli approfondimenti del regime patrimoniale, della responsabilità genitoriale, delle risoluzioni di ipotetiche controversie perché quel lo-voglio è

nora pensata solo per chi si unisce in matrimonio religioso, anche a coloro che contraggono un matrimonio o un'unione civile: un risultato importante soprattutto in linea con l'evoluzione della società».

«Il matrimonio è un passo importante», aggiunge Antonino La Lumia che è il presi-

eterno ma solo finché dura (siamo onesti). «Crediamo sia giusto», continua Romani, «consentire a ogni coppia di prendersi cura delle proprie scelte.

Estendere la possibilità, fi-



dente degli **avvocati milanesi**, «comporta diritti e doveri giuridici spesso poco conosciuti.

Come **avvocatura** riteniamo che la nostra funzione sociale sia di cruciale importanza: il nostro posto è accanto ai cittadini in ogni occasione in cui in gioco ci siano diritti da affermare e tutelare».

Giusto, in una certa misura, epperò pure passabile di qualche obiezione. Primo: generalmente chi opta per la cerimonia laica lo fa (anche) per non restare ingarbugliato in una "burocrazia" eccessiva. Il matrimonio in Comune è più veloce, meno formale, più svincolato dai passaggi canonici delle (appunto) canoniche. Secondo: la consapevolezza (sacrosanta) sull'importanza di quel sì-per-la-vita, proprio perché

stiamo parlando di un piano totalmente laico, è intima e personale. Lo sforzo di un'amministrazione pubblica (seppure con quelle che nessuno mette in dubbio siano le migliori intenzioni) può sorreggerla solo fino a un certo punto.

Terzo: «Coi mille problemi che ci sono a Milano, questioni di carattere sostanziale che vanno dalla sicurezza in città al nodo della mobilità, iniziative come questa non rappresentano di certo una priorità», commenta il capogruppo di Fratelli d'Italia in Comune Riccardo Truppo.

Attenzione: «Lo spirito di questa iniziativa lo si può comprendere», continua il

meloniano, «è quello di fare cultura dell'istituto giuridico del matrimonio, e non è sbagliato. Però, a uno sguardo d'insieme, sembra di essere dinnanzi a una delle classiche iniziative di facciata che tanto piacciono al centrosinistra e che non vanno al cuore delle cose.

Mancano momenti di riflessione, per esempio sull'educazione alla relazione di cui, tra l'altro, avevamo parlato in commissione Pari opportunità già l'anno scorso senza tuttavia ottenere al-

cun riscontro perché, da questo punto di vista, abbiamo davanti un ambito carente che non viene mai trattato e sul quale si glissa sistematicamente».

«Un'altra cosa interessante», chiosa Truppo, «è capire chi effettivamente parteciperà a questi incontri, posto che come ovvio non sono obbligatori.

Sono convinto che il contributo dell'ordine degli avvocati sarà positivo, ma penso anche alle persone che vengono da altri Paesi e che hanno culture e tradizioni differenti, alle volte persino "conflittuali" con le nostre.

È un tema assai complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA